

Per i contratti e le leggi agrarie

Braccianti e coloni in lotta

la prossima settimana

48 ore di sciopero il 20-21 in tutto il Sud (18-19 in Sardegna)

Altre astensioni nel Centro-Nord

La segreteria della Federbraccianti-CGIL, su mandato del Comitato centrale, ha proclamato per il 20 e 21 marzo 48 ore di sciopero dei braccianti, salariati, comparianti e coloni della Puglia, Sicilia, Campania, Lucania e Molise, sul Sud...

L'azione sindacale, che già si è espressa in numerosi scioperi provinciali, è resa necessaria per la risposta negativa della Confagricoltura alla stipulazione del contratto nazionale (e provinciale) di colonia e per il sistematico attacco dei Prefetti agli elenchi anagrafici, col tentativo di introdurre un sistema di accertamento previdenziale che consolida il potere padronale - sui lavoratori. Mentre si è aggravata la crisi strutturale dell'agricoltura e diventa sempre più urgente ed inderogabile una politica di riforma agraria, il padronato agrario e le forze politiche di destra, non solo tendono a consolidare il vecchio regime fondiario ma intendono perpetrare una politica di bassi salari e di bassi redditi colonic, tramite il mantenimento di rapporti di lavoro anacronistici e iugulari. L'Alleanza nazionale dei contadini, nel comunicare la segreteria di lavoro, il martedì 20, 21, 22, sottolineando che saranno poste al centro dell'iniziativa dei coltivatori diretti i problemi riguardanti l'affitto, la colonia, i censimenti e i livelli per favorire l'accesso alla proprietà dei contadini meridionali. In particolare, si è posto il problema della proprietà degli investimenti e dei miglioramenti effettuati dai contadini. La Federbraccianti sottolinea, nel suo comunicato, i seguenti obiettivi:

- 1) Superare la posizione intransigente ed ingiustificata della Confagricoltura onde stipulare rapidamente, a livello nazionale e provinciale, nuovi contratti di colonia, comparianti e salariati, in sostituzione di quelli in vigore, e in posizione meno grave, quelli chimici e farmaceutici. Ciò rende ardue le trattative e dà la misura della resistenza frapposta dalla Confindustria all'attuazione del salario operai e dei poteri sindacali, che precepiscono questi giorni ripetuti scioperi in vari settori dell'abbigliamento. Resistenza che - nella trattativa o con la lotta - va vinta ovunque.
- 2) Che il governo accetti di introdurre un nuovo sistema di accertamento, di finanziamento e di collocamento, concordato con i sindacati che salvaguardi i diritti dei lavoratori.
- 3) Sollecitare l'urgenza della parificazione previdenziale e la necessità di una rapida approvazione del progetto di iniziativa popolare presentato da 180.000 lavoratori, oltreché l'approvazione della proposta CGIL sulla riforma del pensionamento.
- 4) Richiedere una politica di riforma agraria, condizione essenziale per la nascita del Mezzogiorno, le cui basi essenziali sono il superamento di tutti i contratti colonic ed anacronistici verso la proprietà coltivatrice, lo sviluppo dell'associazionismo contadino, la riforma della Federconsorzi e l'istituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di espropriazione, di selezione degli investimenti e di programmazione economica in agricoltura.

Tale politica - prosegue la Federbraccianti - sollecita una rapida approvazione della legge sui contratti agrari emendata per la parte relativa alla colonia, nel modo seguente: inclusione nella legge dei contratti di compartecipazione per colture ed intercalare: fissazione di un minimo di riparto valido per tutti i contratti agrari; piena disponibilità dei prodotti; effettivo divieto di concessione separata del suolo e soprasuolo; diritto di iniziativa del colono per la direzione e le trasformazioni agrarie, disdetta solo per giusta causa e diritto di sospendere le operazioni colturali in caso di controversia collettiva.

Le Federbraccianti del Centro-Sud parteciperanno con proprie decisioni di sciopero. E' già stato preannunciato lo sciopero di due giornate a Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, mentre a Piacenza avrà luogo una manifestazione provinciale il giorno 21 marzo.

Nel settore produzione

Cooperative contro il blocco creditizio

Chiesta al governo la revisione dei criteri di concessione dei crediti e l'acceleramento dei programmi di edilizia popolare

La grave situazione determinata per le piccole e medie aziende in seguito alla stretta creditizia è stata oggetto di esame da parte dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro, che le imprese cooperative di produzione e lavoro non possono contare - per la loro stessa natura - sull'autofinanziamento o sulla accumulazione dei profitti, mentre operano in settori come quello dell'edilizia popolare che dovrebbe avere precedenza nella concessione dei crediti. Le drastiche riduzioni creditizie stanno costringendo tali imprese a ridurre la mano d'opera e a rallentare il ritmo delle produzioni.

Per 48 ore

60 mila magliarie ferme in Emilia

Lo sciopero ha investito anche tutto il settore a domicilio

Trattative aperte per le autolinee

Commissione per la riforma dell'Istituto di Sanità

Protesta degli ospedalieri

Trattative per i dipendenti dei cinema

XX anniversario delle Fosse Ardeatine

Schedario nazionale degli alloggi

Anniversario distruzione di Cassino

La «legge Merlin» alla Corte Costituzionale

La «V giornata mondiale del mutilato»

Dimissionari dal CNEN

decine di ricercatori

Ieri si è scioperato all'Istituto di fisica nucleare - Ignorate le richieste dei dipendenti

Ieri ha scioperato il personale dell'Istituto nazionale di fisica nucleare del CNEN. Un documento del sindacato dei dipendenti dell'INFN, reso noto il 12 marzo scorso, denuncia la situazione in cui è tenuto il personale - bassi stipendi, fermi ai livelli di due anni fa - che costringe il personale qualificato ad emigrare in cerca di lavoro all'estero.

Una nota del ministro dell'Industria sen. Medici, che pretende di polemizzare con queste posizioni, finisce col confermare clamorosamente la «fuga» di personale qualificatissimo dal CNEN e dagli organismi di ricerca ad esso collegati. In pochi mesi - dal 15 settembre 1963 al 29 febbraio 1964 - il personale dimissionario del CNEN ammonta a 36 unità: 10 laureati ricercatori, 10 diplomati tecnici, 14 unità di personale ausiliario.

In un periodo precedente - scelto probabilmente da Medici - per far capire che cosa andavano male in fatto di rapporti con i dipendenti, anche quando c'era Ippolito (cosa che nessuno mette in dubbio) - erano partiti dal CNEN altri 87 dipendenti. Dal 1° settembre 1962 al 28 febbraio 1963 si sono dimessi infatti 15 laureati, 16 unità di personale ausiliario, 10 diplomati tecnici, 14 unità di personale ausiliario.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 13. Sessantamila lavoratori a domicilio del settore maglierie del CNEN hanno aderito allo sciopero di ieri e di oggi nel ritiro del materiale dalla fabbrica e nella consegna delle confezioni, alla loro volta scioperando anche per il rinnovo del contratto.

Il motivo dell'agitazione, che rivela una esasperata compattezza, risiede nella sollecitazione di un rapido negoziato sul rinnovamento contrattuale, negoziato che le organizzazioni degli industriali sgrugnono. Infatti a un primo incontro promosso dall'Ufficio regionale del lavoro si sono presentati solo le associazioni artigiane. Il sindacato ha presentato in tutte le otto province emiliane ed in quelle reggiane, un progetto di nuove tariffe di cottimo pieno, punto questo di notevole importanza giacché nelle richieste contrattuali, negoziate con le organizzazioni degli industriali, si fonde anche quella della stipulazione di tariffe di cottimo per la numerosissima categoria. Le organizzazioni sindacali tendono ad un fatto altrettanto positivo: la libertà della scienza. Il ministro ha però dimenticato di dare le cifre sulle assunzioni, ma il sindacato ha considerato, a compenso delle dimissioni. Se non ci sono assunzioni, infatti, non è di libertà che bisogna parlare, ma di serietà, insicurezza di stipendi, come sostengono i sindacati.

Un'altra considerazione sfugge al ministro, quella sulla «qualità» dei dimissionari. E' stato detto - e sono stati fatti i nomi - che l'industria privata porta via dai ranghi del CNEN i migliori ricercatori. Inoltre, starebbero per dimettersi altri gruppi di personale altamente qualificato e ciò in conseguenza delle prospettive attuali, immediate, di lavoro del CNEN così come si sono delineate dopo che questo convegno aveva discusso gli stanziamenti che da ogni parte vengono definiti insufficienti (e che lo siano è dimostrato, d'altra parte, dal fatto che vengono sistematicamente respinte le richieste del personale per un adeguamento del trattamento economico-normativo).

E' assurdo, dunque, che il sen. Medici cerchi di cavarsela maneggiando alcune cifre e attaccandosi alla mobilità del ricercatore in altri paesi. Il caso del CNEN rimane, fino a nuovi provvedimenti, quello di un ente pubblico di ricerca la cui attività è inghiottita e soffocata dalla insufficienza dei fondi e da una politica della lesina ai danni del personale (e quindi della ricerca scientifica).

La Corte costituzionale prenderà in esame mercoledì prossimo la «legge Merlin», che una sentenza del Tribunale di Firenze, emessa in un procedimento a carico di un ricercatore, ha ritenuto non rispondente ai principi della Costituzione. Nel tentativo di sopprimere le cause di sostituzione - osserva il giudice fiorentino - la legge in questione ha determinato una infelicità di gravissimi danni e inconvenienti, quali gli sconci spettacoli che quotidianamente appaiono sulle vie e sulle piazze, l'insorgere ed il generalizzarsi di figure criminose («protettori») e, infine, il preoccupante ritorno delle malattie veneree. Contro tale tesi è intervenuto il vice avvocato generale dello Stato, il quale ha osservato che la legge non ha inteso soltanto abolire le cause di tolleranza, ma anche impedire che possa esistere una prostituzione autorizzata e regolamentata. «Proprio l'esistenza della prostituzione autorizzata e regolamentata era in contrasto - osserva ancora l'avvocatura dello Stato - con i principi costituzionali che garantiscono l'uguaglianza, la libertà e la dignità della persona umana».

Camera Sciopero concluso

Presto in aula la mozione del PCI sul Mezzogiorno

Il ministro Giolitti, nella sua replica di ieri l'altro alla commissione Bilandetti della Camera, ha assicurato che «prestissimo» (quindi si spera già nella prossima settimana) verrà discussa alla Camera la mozione comunista sul Mezzogiorno. Alla mozione sono abbinate anche due interpellanze, sempre comuniste. La richiesta di discutere mozione e interpellanze è stata avanzata dai compagni membri della commissione dopo che la Mozione aveva posto il problema di affrontare in concreto la questione del rapporto fra confindustria e riforme di struttura in questa fase economica. L'occasione migliore per un controllo di fondo, in termini politici ed economici generali hanno detto i comunisti in commissione è proprio offerta dalla discussione sulla politica meridionalistica che il governo intende perseguire in rapporto alla programmazione.

In proposito va anche segnalato che sono stati convocati l'altro alla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Era presente il ministro Pansa, che si è discusso l'interpellanza lo stanziamento di sessanta miliardi aggiuntivi per la Cassa del Mezzogiorno. Il compagno Bertoli e altri hanno ancora una volta sollecitato il ministro a esporre i criteri di politica economica generale cui il governo si ispira nel proporre una determinata politica meridionalistica. Il ministro ha pregato di aspettare, per affrontare i problemi generali, in una prossima relazione sulla Cassa del Mezzogiorno.

Nella seduta di ieri la Camera ha approvato le interpellanze e interrogazioni. Il compagno Albani aveva chiesto ai ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e foreste e dei Lavori Pubblici di riferire sulle iniziative prese per venire incontro ai bisogni più immediati delle famiglie e delle aziende agricole colpite dalla recente inondazione dell'Adda. Ha risposto il sottosegretario all'Interno, on. Amadei, il quale ha annunciato che sono state disposte particolari provvidenze e priorità nell'ambito delle leggi vigenti e che il ministero dei Lavori pubblici stanzierà per un periodo di tempo la libertà di argini del fiume.

Ad una interrogazione sugli «arrendamenti» di prezzo sui biglietti dell'ANAO, il sottosegretario al Compagno Minasi, del Psiup, ha risposto il sottosegretario ai Trasporti, on. Mannironi, il quale è giustificato dicendo che l'aumento sarebbe minimo.

IN BREVE

Ventennale rapporti Italia-URSS

Il ventennale anniversario della ripresa dei rapporti diplomatici fra l'Italia e l'Unione Sovietica sarà celebrato oggi, sabato, alle ore 18, alla Sala Azzurra dell'Associazione degli Alatri, segretario generale dell'ANAO, il quale ha promosso la manifestazione, parlerà sul tema: «I rapporti italo-sovietici nello sviluppo della vita politica e culturale del mondo contemporaneo».

XX anniversario delle Fosse Ardeatine

Il sen. Ferruccio Parroncelli commemorerà il 17 marzo prossimo, al cinema Moretti di Ladispoli, il XX anniversario dell'uccisione delle Fosse Ardeatine. Alla manifestazione, promossa dalla scuola media statale «Salvo D'Acquisto», interverrà, per il governo, il sottosegretario alla P. I. sen. Giorgio Fenoglio.

Schedario nazionale degli alloggi

Presso il ministero del LL. PP. sarà istituito uno schedario nazionale delle assegnazioni degli alloggi popolari. L'operazione è stata avviata allo scopo di eliminare la possibilità di abusi o di pluralità di assegnazioni a favore di singoli concorrenti. Le nuove norme, illustrate dal ministro on. Pieraccini alla Commissione parlamentare, prevedono un unico criterio per le assegnazioni attraverso l'istituzione di commissioni provinciali.

Anniversario distruzione di Cassino

Domenica prossima sarà ricordato il ventennale anniversario della distruzione di Cassino con una cerimonia alla quale interverrà il Presidente della Repubblica on. Segni.

La «legge Merlin» alla Corte Costituzionale

La «V giornata mondiale del mutilato»

La «V giornata mondiale del mutilato» si svolgerà il 22 marzo prossimo a Roma con la partecipazione di sessanta paesi europei ed extra-europei. Parallelamente alla manifestazione - che ha lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità sul problema del recupero degli infortunati - si svolgerà il secondo Festival internazionale del film sulla riabilitazione dell'invidio. Il Festival presenterà un esauriente panorama di tutto ciò che nel mondo si fa in questo settore. La partecipazione di tutti coloro che abbiano prodotto documentari sulla specifica materia o che illustrino la necessità della categoria.

Il Festival si aprirà il 19 marzo al Palazzo della Città del Lavoro, all'EUR; le proiezioni continueranno il 20 ed il 21. Domenica 22 marzo, il ministro del Lavoro on. Bosco terrà il discorso ufficiale che aprirà i lavori della «V giornata mondiale». Saranno quindi premiati i migliori documentari e verrà assegnato il «Premio Roma per la riabilitazione» che quest'anno è stato attribuito al signor Donald Wilson, segretario generale dell'«International society for bilitation of disabled».

Vertenze troppo lunghe

Tessili e chimici: la tensione cresce

I padroni vogliono porre un «tetto» al rapporto di lavoro

Le vertenze contrattuali dei 650 mila lavoratori tessili chimici sono entrate nella fase assai delicata. Nelle fabbriche, l'attesa è grande e la tensione aumenta: sono vertenze che durano dalla fine di novembre, e che hanno già richiesto forti lotte. Ora, la trattativa si è fatta quanto mai critica per i tessili e quanto mai complessa per i chimici. Ciò è un riflesso - sia pur mediato - dell'irrigidimento della Confindustria verso le rivendicazioni sindacali, sia economiche sia normative. Infatti, le due vertenze si prolungano oltre il lecito (per i tessili sono passati 45 giorni dalla scadenza degli scioperi) proprio perché, strada facendo, i padroni non vogliono che la diventata più intransigente onde sfruttare al massimo la «congiuntura» nel respingere o contenere le richieste dei lavoratori.

Nell'industria tessile, le trattative sono giunte al punto di rottura. Martedì, dopo un incontro del tutto negativo, i sindacati di categoria - considerata la gravità della situazione - hanno invitato i 450 mila tessili a tenersi pronti per la ripresa della lotta qualora l'incontro di Roma non dovesse dare i risultati voluti. L'incontro è fissato per martedì 17, e lo spostamento della sede ha un suo significato sul quale occorre evitare ogni equivoco.

Le controproposte degli industriali in merito ai diritti sindacali (trattative, affiliazioni, assemblee, ecc.) sono già state giudicate inaccettabili. Per esempio, si proponeva di inserire nelle buste-paga la somma da devolvere al sindacato, due volte l'anno, perpetuando anche se in forma più subdola il sistema praticato fra i metallurgici, con una procedura che vetolava o non migliorava quanto già ottenuto in ben 26 contratti nazionali. Gli imprenditori, a questo punto, presentano ai sindacati un documento che ipotizza tutta la serie di vertenze in corso, trattazione sul macchinario ai diritti di funzionalità sindacale. Dietro la ferma reazione dei sindacati, il documento fu ritirato, anche perché esso rendeva inutile la ricognizione - sui problemi economici del settore, alla quale gli industriali sembrano anettere particolare importanza (forse per poter pianificare la crisi).

Vista la situazione, è dopo aver notato gli intenti restrittivi circa i poteri di contrattazione aziendale, i sindacati hanno finito con l'accettare l'incontro a Roma (in sede di categoria e non federale) solo per vedere

se è possibile o meno continuare la trattativa. In questa ipotesi, quanto se vi sarà una reale apertura sui diritti sindacali e sulla contrattazione aziendale (macchinario, premi, cottimi). Anche la «ricognizione economica» dipende da questa possibilità. I sindacati dei tessili vogliono insomma evitare che i padroni, con l'aria di fare una enorme concessione, offrano il «livello metallurgico» come massimo punto d'arrivo del contratto tessile. Questo livello, semmai, può essere un punto di partenza, come riconosceva anche il Popolo, quotidiano d.c. Estendere automaticamente le acquisizioni dei metallurgici a categorie molto diverse, come i tessili ed i chimici, significa infatti negare la realtà produttiva e appiattare il rapporto di lavoro, in sprezzo tra l'altro all'autonomia rivendicativa.

Sia pure in modo più elastico, si manifesta anche fra gli industriali chimici l'intenzione di non discostarsi dal «livello metallurgico» circa i premi di produzione (sui quali i sindacati hanno fatto concessioni onde facilitare la trattativa) e la classificazione professionale. Sono questi i due punti sui quali si è ampiamente discusso nelle ultime sessioni, e su cui si tornerà da lunedì a mercoledì.

Per i premi di produzione, i padroni propongono una dinamica ritardata, una scadenza non annuale, un'esclusione delle aziende con meno di 200 dipendenti, una base minima (4-6%) e nessun aumento immediato per quelli in atto. Per le qualifiche, i padroni propongono un incasellamento inaccettabile per le lavoratrici e insistono per rapporti salariali fra le categorie che ricalcano quelli dei metallurgici. C'è dunque in tutto ciò il tentativo di usare come «tetto» quel contratto metallurgico che doveva diventare una «piattaforma» (se non in termini di prezzi) per le altre categorie. E' un mezzo per esercitare un contenimento economico-normativo, per porre una barriera al rapporto di lavoro. E' quanto fanno gli industriali tessili e, in posizione meno grave, quelli chimici e farmaceutici. Ciò rende ardue le trattative e dà la misura della resistenza frapposta dalla Confindustria all'attuazione del salario operai e dei poteri sindacali, che precepiscono questi giorni ripetuti scioperi in vari settori dell'abbigliamento. Resistenza che - nella trattativa o con la lotta - va vinta ovunque.

Aris Accornero

Dopo l'accertamento delle gravi irregolarità

Palermo: si dimetta la giunta comunale d.c.

Confermate le denunce fatte dal gruppo comunista - Un passo dei socialisti

Verso lo sciopero ai Monopoli di Stato

I sindacati nazionali CGIL e CISL dei dipendenti dell'Azienda di autonomia dei Monopoli di Stato hanno proclamato per sabato prossimo uno sciopero di 24 ore.

Alla decisione i sindacati sono pervenuti in seguito al rifiuto dell'Amministrazione di accogliere la richiesta, avanzata al ministro delle Finanze, per l'apertura di trattative sui problemi della riforma dell'Azienda. Il pieno esercizio della libertà sindacale e alcune rivendicazioni normative e salariali fra le quali la riduzione delorario di lavoro, i premi di merito, l'adeguamento dei soprassoldi e delle indennità.

LE F. S. ALLA XLII FIERA DI MILANO

Alla prossima edizione della Fiera di Milano, la nostra Azienda interverrà con l'allestimento di uno stand nel Padiglione che si trova presso Porta Dogana, in fondo al Viale del Lavoro.

Lo stand assumerà funzioni prevalenti di Agenzia F.S. e C.I.T. Verrà allestito con cura e signorilità particolari, e vi si potranno effettuare prenotazioni, vidimazioni e acquisto di biglietti interni ed internazionali di cuccette, servizi di trenoauto, contrattazione per trasporti concessionali merci, nonché informazioni assistite sui tutto quanto concerne i viaggiatori e le merci. La C.I.T. da parte sua, fornirà alcune delle prestazioni abitualmente svolte dalle Agenzie di città.

Per il pubblico avranno certamente grande interesse anche una larga raccolta dei pregevolissimi modelli di francobolli in scala 1:15, tratti dal Museo Ferroviario di Roma Termini, ed una elegante presentazione delle collezioni di francobolli a soggetto ferroviario, edite da 37 Paesi europei. Gli appassionati di modellismo e di diatela, soprattutto potranno quindi trovare nello stand F.S. particolare motivo di interesse.

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Le rivelazioni de L'Unità di ieri sul quadro riprese dagli altri principali quotidiani nazionali - sulle gravissime irregolarità e gli intollerabili abusi compiuti dall'Amministrazione comunale dc di Palermo (nella concessione delle licenze di costruzione e di appalti, oltre che nell'applicazione del piano regolatore), ed accertati con l'inchiesta ordinata dal governo regionale, hanno sollevato una tempesta intorno a Palazzo delle Aquile, dove, proprio lunedì prossimo, si riunirà - per una seduta prevedibilmente assai movimentata - il Consiglio comunale.

La profonda impressione suscitata nell'opinione pubblica dalla puntuale conferma di tutte le pesanti accuse mosse alla giunta, in questi anni, dall'opposizione di sinistra ed in particolare dai comunisti, per i suoi organici legami con gli speculatori e con quei settori sui quali ha puntato la sua attenzione. La commissione antimafia, ha avuto immediatamente una serie di importanti riflessi sul piano politico.

Già al momento in cui le prime rivelazioni erano nate, l'aria, il gruppo consiliare comunista aveva presentato una mozione di sfiducia alla Amministrazione comunale presieduta dal prof. Di Liberto, uomo di paglia dell'attuale segretario provinciale della DC, Lima, che per parecchi anni, e sino all'inverna scorsa, è stato a capo della giunta ed è il vero responsabile di tutte le accertanti episodi denunciati nella relazione della commissione di inchiesta.

La Segreteria della Federazione del PSI, dal canto suo, ha preannunciato un passo presso la delegazione socialista al governo della Regione perché l'Amministrazione venga destituita.

Anche l'Unione comunale del PRI ha chiesto le dimissioni dell'attuale amministrazione (della quale fa ancora parte, come assessore al LL.PP. quel ragioniere Ciancimino che è figura tutt'altro che secondaria nell'im-

pressionante affare), mentre gli esecutivi provinciali del PSIUP - anch'esso orientato per lo scioglimento dell'Amministrazione - e del PLI si sono riuniti stasera per l'esame della situazione comunale.

g. f. p.